

GUERRE, CRISI E UN INVERNO CHE SPAVENTA

COSA STA PER SUCCEDERE IN ITALIA – E
COME PROTEGGERE LA TUA FAMIGLIA SENZA
PANICO E CON UN PIZZICO DI BUON SENSO.

CARLO D'ANGIÒ

© CARLO D'ANGIÒ 2025

È vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti di questo libro.

Tutti i diritti sono riservati, inclusi quelli di traduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi tecnologia. La riproduzione dei contenuti di questo libro richiede autorizzazione scritta dell'autore.

INDICE

Introduzione	v
1. I SEGNALI CHE NON POSSIAMO INGORARE	1
2. INVERNO 2025: COSA CI ASPETTA DAVVERO	5
Energia: la stufa a gas costa più della stufa a legna... ma senza la legna	6
Cibo: scaffali pieni, portafogli vuoti	6
Farmaci: "ci dispiace, è finito"	7
Il vero pericolo? La povertà invisibile	8
3. PRECAUZIONE, NON PANICO	10
I 3 pilastri su cui devi agire ora	11
1. Energia: preparati a scaldarti con meno	11
2. Cibo: scorte intelligenti, non isteriche	12
3. Salute: costruisci una piccola farmacia familiare	13
Checklist delle prime azioni pratiche	14
4. NON SEI SOLO	16
Il "vicinato buono" è l'arma segreta	17
Come costruire una rete concreta (non teorica)	18
Scambi, baratto, tempo: monete che funzionano	19
Rete locale ≠ comunità utopica	20

5. LA NUOVA FRONTIERA DEL CONTROLLO SOCIALE DIGITALE: COSA SAPERE	21
Dal portafoglio allo schedario: il salto è già in corso	21
Il punteggio reputazionale esiste già	22
Come difenderti (anche se non sei un hacker)	23
La vera preparazione è mentale	24
Conclusione	26
Carlo D'Angiò	29

INTRODUZIONE

PERCHÉ QUESTA GUIDA (E PERCHÉ
ADESSO)

Prima di tutto, permettimi una precisazione. Questa non è una guida morale. Non è un commento geopolitico. Non è un'analisi storica. È una **guida per prepararsi**. Perché temo che ci sia davvero bisogno di farlo. E dirlo così, senza giri di parole, mi costa. Perché anche se lo stile che uso può apparire troppo pragmatico, io **sento** tutto. Troppo.

Sono empatico. Lo sono sempre stato. E ogni giorno, quando vedo le immagini che arrivano da Gaza — un genocidio in diretta, sotto gli occhi di un mondo che finge di non vedere — o quelle dall'Ucraina, con droni che inseguono e fanno a pezzi ragazzi spaventati, malvestiti, che nemmeno sanno più perché combattono... sento un nodo in gola. Uno di quelli che non va giù neanche se cerchi di ignorarlo. Perché puoi chiudere un occhio su tante cose, ma non sulla dignità umana che

INTRODUZIONE

viene calpestata senza pietà. Non c'è un solo missile, una sola madre disperata, un solo volto bruciato che non mi strappi qualcosa dentro. A volte piango. Sì, piango. E lo dico senza vergogna.

Ma all'impotenza che proviamo di fronte a quelle immagini — al dolore muto che ci rimane dentro quando scorrono scene di corpi straziati, occhi terrorizzati, e città ridotte in polvere — non possiamo rispondere con **l'imprudenza**. Non possiamo far finta che, siccome siamo lontani dal campo di battaglia, allora tutto questo sia solo *altrove*. Perché **non è altrove**. È qui, adesso. Solo che lo chiamano ancora "fase delicata", "instabilità momentanea" — come se il terremoto fosse solo un leggero tremolio.

Non possiamo permetterci di essere *emotivamente* colpiti e *razionalmente* addormentati. Non possiamo commuoverci per la sofferenza degli altri... e poi restare immobili mentre il disastro si prepara a casa nostra.

Per questo ho deciso di scrivere questa guida. Per dire le cose **senza giri di parole**. Senza fronzoli. Senza paura di sembrare freddo, distaccato, scomodo.

Lo so che può dare fastidio. Lo so che qualcuno penserà che sto "esagerando". Ma so anche — perché l'ho già vissuto — cosa succede a chi si sveglia tardi.

Non voglio più sentirmi dire, tra un anno, con voce rotta:

INTRODUZIONE

“ Avevi ragione. Ma non volevo crederci.

E allora lo dico adesso. Chiaro. Dritto. Forte. **Preparati. Perché nessuno lo farà al posto tuo.**

* * *

Il mondo sta effettivamente andando a rotoli. E chi ancora ride... è solo in ritardo. La buona notizia? Hai ancora un po' di tempo. La cattiva? Non tanto quanto pensi.

Durante la pandemia mi davano del *negazionista*, del disturbatore, del pericoloso. Uno di quelli da zittire, da censurare, da compatire. Dicevano che esageravo. Che “non era il momento di fare polemica”.

Poi sono arrivate le chiusure, le multe, i licenziamenti travestiti da emergenze, la gente chiusa in casa a cantare canzoncine sui balconi mentre veniva privata di ogni diritto. E, *dulcis in fundo*, i vaccini che hanno letteralmente devastato la popolazione mondiale, e il green pass, uno strumento infame e incostituzionale il cui unico vero scopo era quello di rendere obbligatorio un trattamento sanitario che non poteva giuridicamente essere tale.

E adesso? Gli stessi che mi ridevano in faccia, oggi abbassano gli occhi. Molti di loro, se potessero, darebbero un rene per tornare indietro. Per avere il tempo di ascoltare, di prepararsi, di capire come mettersi in salvo

INTRODUZIONE

prima che il tritacarne iniziasse a girare. Purtroppo, *chi prima non pensa, poi sospira*. Non si torna indietro. Ma si può imparare dall'esperienza.

La normalità ci è stata tolta. E adesso va ricostruita. Con le unghie, con la testa, con il coraggio. Ma questa volta non c'è un virus di mezzo a smuovere la mia penna e a offrirti nuovi spunti. Questa volta ci sono le bombe. I blocchi navali. **Le guerre vere**. Quelle che non servono per salvarti, ma per controllarti. Quelle che se anche non ti uccidono direttamente, ti dissanguano a colpi di bollette, scaffali vuoti e farmaci introvabili.

Israele, Iran, Russia, Ucraina. E tutti quelli che verranno. Ogni nuovo fronte è un colpo di pistola caricato alla tempia della tua tranquillità. Ogni missile è un aumento del gas. Ogni embargo è un buco nella tua spesa settimanale. Ogni decisione presa da gente in divisa o in giacca e cravatta si riflette sulla tua famiglia, sulla tua casa, sul tuo stomaco.

Il problema è che molti si illudono ancora di vivere in tempo di pace. O, peggio, pensano di essere abbastanza lontani dal campo di battaglia da potersi permettere l'indifferenza. Come se le guerre di oggi — nell'era in cui tutto è connesso — riguardassero solo gli uomini in trincea. I soldati, poveri cristi, devono schivare i colpi e arrivare vivi a sera. Ma tutti gli altri non restano indenni.

Non serve che le bombe ti piovano in testa per essere colpito. Ti basta vivere nel mondo reale: quello dove il

INTRODUZIONE

gas esplode di prezzo, i farmaci spariscono, e i mutui diventano una catena al collo.

Non è la paura di una guerra atomica a mettere in ginocchio le persone. Sono le sue ricadute economiche, sociali, psicologiche. Quelle che passano sotto silenzio mentre ti dicono che “va tutto bene”.

Quindi, c'è poco da ridere di *chi si prepara in anticipo*. Non è gente strana, antisociale o squilibrata. È gente sveglia che ha capito una cosa semplice: **quando le bombe cadono da una parte, le conseguenze arrivano ovunque. Anche a casa tua**. E chi aspetta di sentire il boato per iniziare a muoversi... ha già perso.

Con questa guida non intendo farti chiudere in un bunker. Voglio solo farti aprire gli occhi per guardare la realtà con lo sguardo crudo di chi ha smesso di credere alle favole, e ha iniziato a giocare d'anticipo.

Niente panico. E su questo ci siamo. Ma dormire non va bene. Prepararsi non è da pazzi. È da chi ha capito che lo Stato non ti salverà. Che le istituzioni non servono a proteggerti, ma a gestirti (v. *pandemia*). Che se vuoi scaldarti questo inverno, conviene accendere il cervello. Perché quando ti spegneranno il gas, sarà troppo tardi per lamentarti.